

ARCHITETTITARANTO
QUADRIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DELLA PROVINCIA DI TARANTO

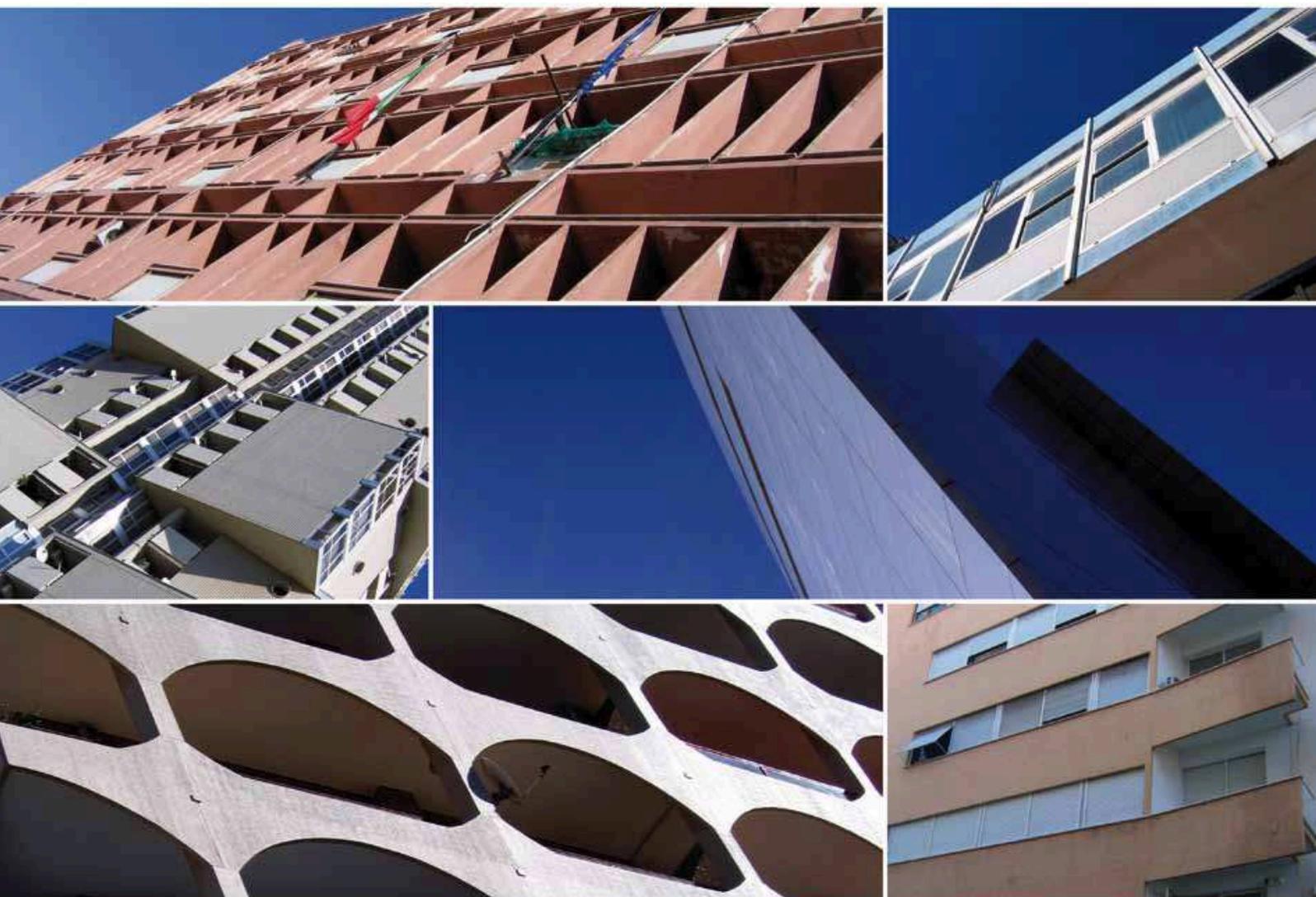


SGUARDI SU TARANTO
LA PELLE DELL'ARCHITETTO

SPAZI E FORME DEL COSTRUITO

QUALITÀ NEL PENSARE / FARE ARCHITETTURA

ARTE
LA LENTEZZA DELLO SGUARDO
EVENTI
LABUAT / PROGETTAZIONE PARTECIPATA



postatarget
creative
S1/TA330/2009
Posteitaliane

ABITARE POSSIBILE = ABITAZIONE FLESSIBILE

BREVI RIFLESSIONI SUI NUOVI MODELLI PER L'ABITARE

Rosa Gorgoglione

Se cerchiamo di capire quali sono le motivazioni per cui il parco immobiliare esistente non è più in grado di soddisfare la domanda, è facile dedurre che la causa principale è di carattere economico, sembra che la crescita di domanda e l'offerta non siano destinate ad incontrarsi. C'è, però, un'altra motivazione ancor più importante ed è di carattere qualitativo, dovuta alle strutture esistenti che non soddisfano un'insieme di esigenze fortemente mutato.

Il problema, quindi, non è l'indisponibilità di alloggi ma la qualità tipologica, ossia di adeguatezza alle attuali e future esigenze degli utenti.

Nel periodo postbellico, anche a causa degli spostamenti di popolazione a seguito dello sviluppo industriale, l'Italia ha assistito ad una costruzione di massa caratterizzata da grandi quantità di case e da bassissima qualità. Alla fine degli anni '70 avvennero cambiamenti significativi nelle politiche degli operatori dell'edilizia residenziale con la nascita delle Normative Tecniche Regionali.

Gli operatori del processo edilizio iniziarono a porre attenzione alle esigenze degli utilizzatori, l'approccio esigenziale aveva finalmente trovato la prima applicazione in sede normativa.

Questo segnò un preciso passo avanti verso la strategia della qualità. Gli operatori che per primi si attivarono verso la nuova cultura della qualità furono gli organismi Statali come il Ministero dei Lavori Pubblici, le Amministrazioni Regionali, gli Istituti per le Case Popolari ed i consorzi.

Per definire il quadro esigenziale di riferimento fu posta grande attenzione alla configurazione dell'utenza. Le opere costruite dovevano soddisfare le esigenze dell'utenza per avvicinarsi il più possibile alla qualità nell'abitare.

Dal punto di vista della rinascita culturale del mondo delle costruzioni, furono raggiunti risultati assai significativi ma ben presto, verso la fine degli anni '80, l'interesse e la ricerca relativa alle esigenze dell'utenza si affievolirono per spostarsi su altri fronti, primo fra tutti quello dell'innovazione tecnologica. In quegli anni si diffusero cartelloni pubblicitari che,

peraltro, purtroppo, si vedono ancora oggi i quali promettevano, e promettono ancora, valori fittizi come la vasca idromassaggio, il videocitofono o improbabili oasi di verde, progetti presentati con una grafica attraente e colorata ma con tipologie abitative rigide. Sembrava quasi che le esigenze dell'utenza potessero restare immutate nel tempo, in realtà già sul finire del 1900 si sono verificate mutazioni assai significative: la componente fondamentale, la famiglia, ha cambiato struttura e di conseguenza sono cambiate le esigenze, si è passati dalla classica composizione padre, madre ed uno o due figli, alla

composizione più varia e variabile nel tempo, vedi singles, separati, conviventi, aumentano gli anziani che vivono da soli, aumentano i flussi migratori con persone che portano la loro cultura e le loro tradizioni.

"Nella realtà moderna si intravede oggi una variegata tipologia di strutture familiari, dietro le quali si scorgono ulteriori complessità di stili di vita dovuti al variare dei livelli di reddito, di cultura, di aspirazioni" ¹.

Analizzando tutte le variazioni/evoluzioni/mutamenti nella composizione del nucleo familiare, analizzando le aspettative e le attuali esigenze, è necessaria la ridefinizione dell'alloggio acquisendo un nuovo metodo progettuale e, perché no, rivedendo alcuni regolamenti edilizi (e di igiene) divenuti ormai obsoleti. Diventa, quindi, fondamentale prima di progettare fare le seguenti considerazioni:

- è necessario prefigurare il divenire della famiglia e concepire un "alloggio dinamico";
 - un medesimo ambiente deve consentire differenti usi sia in rapporto alle richieste di privacy, sia in rapporto ai differenti ritmi della vita familiare;
 - è necessaria la localizzazione strategica di alcuni locali dell'alloggio per rispondere alla richiesta di maggiore autonomia da parte dei singoli, in rapporto al gruppo (es. anziani, adolescente, figlio single che vive con i genitori);
 - realizzare impianti che accolgano le nuove attrezzature elettrodomestiche le quali è vero che non modificano direttamente l'alloggio ma ne trasformano l'uso;
 - creare la sensazione di unicità della propria abitazione;
 - pensare spazi variabili per l'introduzione di alcune forme di lavoro.
- La risposta a queste riflessioni è data dalla FLESSIBILITÀ, non più intesa come negli anni '60, cioè estesa a tutto l'alloggio, né come si intendeva negli anni '70, flessibilità di progetto in cui il sistema progettato doveva adattarsi e modificarsi nei numerosi casi di intervento in cui poteva essere impiegato, mantenendo però un legame strutturale con il sistema generatore da cui l'intervento derivava. La flessibilità di cui necessitano le attuali progettazioni si avvicina un po' alla nozione di adattabilità ed è legata ad una variabile, sino ad ora ignorata: il tempo.

"Un edificio ha una durata di vita superiore agli altri prodotti e, molto





Poiché la casa è un bisogno, ritengo che lo spazio interno dell'abitazione influisca nella vita di ogni giorno e possa trasformare l'umore dei suoi occupanti e migliorarne la qualità della vita. Noi progettisti non conosciamo tutti i futuri fruitori delle abitazioni e siccome non esiste un modo di vivere comune per tutti o un modello sociale unico, è necessario che la nostra risposta non sia più quella di un alloggio "statico" ma flessibile ed adattabile al fine di soddisfare tutte le diverse tipologie di abitanti, e di essere allo stesso tempo "attraente" per diversi tipi di utenza.

spesso, più lunga della vita dei suoi occupanti. Possono viverci diverse generazioni di abitanti^{1,2}.

Si possono così classificare tre livelli di flessibilità corrispondenti alle diverse richieste da parte degli utenti.

Il primo livello è quello della "flessibilità iniziale o di progetto" che consente di apportare variazioni all'alloggio.

E' necessario in fase di progetto scegliere una struttura ed una posizione degli impianti, dei blocchi di servizio e del connettivo, tali da dare la possibilità di adattare il progetto alle esigenze espresse dagli utenti, scegliere a priori gli spazi invariabili dell'alloggio e quelli che devono invece garantire differenti livelli di flessibilità. La geometria degli spazi deve consentire aspetti arredativi differenti, porte e serramenti esterni devono essere posizionati in modo da non costituire ostacolo all'attrezzabilità delle pareti. La griglia strutturale non deve interferire con quella distributiva per consentire maggiori gradi di libertà.

Il secondo livello è quello della "flessibilità d'uso" cioè la possibilità di modificare l'assetto iniziale dello spazio interno.

Gli ambienti dell'alloggio che richiedono questo tipo di flessibilità sono:
- zona giorno che assume un ruolo differente a seconda della cultura e del livello sociale, può avere nel tempo un ruolo predominante e centrale sia per la sua funzione aggregativa sia rispetto al resto degli spazi che gli gravitano attorno, oppure può perdere la sua valenza aggregativa a causa del sempre crescente desiderio di privacy.

- la cucina può assumere valenze e di conseguenza dimensioni diverse a seconda della tipologia familiare e delle esigenze lavorative: per alcuni è un vero e proprio "laboratorio" in cui gli elettrodomestici la fanno da padroni per ottimizzare il tempo della preparazione dei cibi, per altri è solo una "parete attrezzata" sufficiente per consumare un pasto veloce.

- il bagno, che al giorno d'oggi ha assunto un'importanza quasi centrale rispetto tutto l'alloggio, non è più lo spazio dedicato solo all'igiene e a funzioni fisiologiche ma è uno spazio pluriuso, deputato al relax ed alla cura del proprio corpo, richiede uno spazio più ampio ed articolato con una illuminazione adeguata, spesso è necessaria la realizzazione di un secondo o terzo bagno per soddisfare il nucleo familiare.

- lo spazio dedicato ai figli ormai è divenuto un alloggio nell'alloggio, non è destinato solo al riposo notturno, richiede tutte le flessibilità del soggiorno oltre quelle per il gioco e lo studio.

Il terzo livello è quello della "flessibilità programmata", ossia la possibilità di modificare nel tempo le funzioni e gli aspetti distributivi. Progettare tenendo presente la variabile "tempo" significa considerare la possibilità di variare la distribuzione iniziale dell'interno dell'alloggio nel tempo prevedendo, per esempio, impianti multipli, incremento di ingressi, incremento di superficie mediante chiusura di spazi esterni o comuni predisposti già in fase di progetto, il tutto tutelando l'esito architettonico nelle varie fasi.



1 Leone G., L'uomo, la città, l'ambiente. UTET Libreria srl, Torino, 1999

2 Ascher F., Questi avvenimenti ci superano, fingiamo almeno di essere gli organizzatori, in "Edilizia Popolare", n.5/6, 1998

BIBLIOGRAFIA

- Ascher F., op. cit.
- Golinelli C., Macchine per abitare nel 2000. In "Housing 6", EtasLibri, Milano 1994
- Golowin S., "Il futuro per i nuovi nomadi", in Domus n. 814, 1999
- Leone G., op. cit.
- Malighetti L., "Progettare la flessibilità", Clup, Milano, 2008
- Turchini G., Grecchi M., Qualità nella progettazione edilizia e variazioni del quadro di riferimento esigenziale, in "Edilizia Popolare", 2002